



GIORGIO NACCI
[a cura]

SCELGO IL BENE

*L'educazione morale
nei percorsi di iniziazione cristiana*

*Prefazione di
mons. Valentino Bulgarelli*



EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA



Etica e Formazione

La collana vuole contribuire ad approfondire,
in chiave interdisciplinare, alcuni temi di educazione morale,
suggerendo strumenti e percorsi per avviare e rinnovare
i processi formativi nella vita pastorale ordinaria
e portare così frutti di carità per la vita del mondo.

Giorgio Nacci
(a cura)

**SCELGO
IL BENE**

L'educazione morale
nei percorsi di iniziazione cristiana

Prefazione di mons. Valentino Bulgarelli

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:
Copyright © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco
d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-5138-4
ISBN 978-88-250-5139-1 (PDF)
ISBN 978-88-250-5140-7 (EPUB)

Copyright © 2025 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

PREFAZIONE

La complessità del tempo presente sta mettendo in crisi alcuni automatismi che ormai sembrano non funzionare più, nell'esperienza del vivere comune come nella vita pastorale delle nostre chiese diocesane e parrocchie. La necessità di comprendere situazioni inedite e di trovare, nella fede, soluzioni nuove ai problemi che emergono con una rapidità vorticoso nella nostra cultura chiede ai cristiani di non rinunciare a pensare e a riflettere per tradurre in modo più efficace l'annuncio del Vangelo e rispondere alla insopprimibile domanda di senso oggi molto presente – forse più del passato – seppur in termini non convenzionali. Per tutti noi la sfida da accettare è quella di uscire dalla tradizionale comfort zone affinché la Chiesa torni a parlare una lingua comprensibile alla vita ordinaria e quotidiana della gente: dai parroci ai catechisti, dai vescovi agli esperti, dai credenti più fervorosi ai non credenti.

Tra le varie conversioni del linguaggio oggi necessarie c'è sicuramente quella riguardante l'educazione morale. Già papa Francesco aveva

chiesto in *Evangelii gaudium* che la predicazione morale sia sempre fedele al Vangelo, risplenda con forza e attrattiva, per evitare di «perdere la freschezza e di non avere più “il profumo del Vangelo”» (EG 39). Spesso la percezione comune è che la comunità cristiana porti avanti una morale fuori tempo, poco incisiva per la vita delle persone, delimitata solo dal «si può fare» o «non si può fare». Perciò la Chiesa, su questioni etiche, sembra non avere più diritto di parola nella cultura odierna. Paradossalmente, però, da più parti si registra la necessità che qualcuno aiuti soprattutto le giovani generazioni a imparare *a riconoscere e a scegliere il bene*. Tale bisogno è il segno di una coscienza forse assopita ma non morta, una coscienza che non ha perso la ricerca del senso della vita, del vero, del bello e del bene. Basti guardare ai fatti di cronaca o agli scenari internazionali: a narrazioni cruente di violenza e abuso, di ingiustizia e di guerra, fa eco il grido di giustizia, di pace, del desiderio di costruire relazioni personali e sociali improntate al bene. Questo grido di coscienze ancora vigili è un incentivo a spendersi nella formazione etica.

Questo libro sembra raccogliere bene tale sfida: provare a dire se e in che modo oggi è possibile accompagnare lo sviluppo del senso

morale dei più piccoli e risvegliare la necessità di questa responsabilità in chi si occupa dell'annuncio evangelico e dei percorsi catechistici nelle comunità cristiane. In queste pagine, il lettore sarà aiutato a mettere a fuoco almeno tre aspetti del rapporto tra catechesi ed educazione morale.

Il primo è l'*irriducibile straordinarietà della catechesi*. Che cos'è la catechesi oggi nelle nostre comunità? Come è rappresentata? Come è intesa e vissuta – se vissuta – dai membri delle comunità cristiane? Basti pensare ai dialoghi e ai confronti del comune parlare, dove evocare questa esperienza produce un retrogusto amaro, perché intesa come qualcosa di pesante e moralmente fastidioso, semplicemente riversato sulla vita di una persona. Ma la catechesi è molto di più. La sua straordinarietà consiste nell'essere uno spazio di apprendimento vivo della vita in Cristo, non una ripetizione, peraltro ingombrante, di valori semplicemente umani. Anche per i bambini e i ragazzi essa è apertura *di e a* un orizzonte diverso di vita, risposta a una alterità, quella di Dio, che offre alla libertà della fede il dono della ricerca e della verità. Difatti, «l'educazione morale orienta le nostre esistenze», che «possono essere indirizzate su un orizzonte

a breve raggio (di tempo, di contenuti, di visione...) o ad ampio spettro. Inoltre: un conto è educare a scegliere l'utile [...], altro è educare a essere "bravi bambini" [...], altro infine educare a un senso più profondo dell'esistenza e del bene, magari non subito percepito. [...] La differenza tra il "bene per me" e il "bene in sé" è radicalmente una scelta di orientamento e senso» (p. 50).

Il secondo aspetto riguarda l'esercizio di dialogo e confronto fatto in questa pubblicazione, che non è altro che il riflesso dell'esercizio fatto durante la seconda Giornata di studio di Teologia morale promossa dalla Facoltà Teologica Pugliese: *far dialogare i saperi, in un dialogo a tutto campo*, come ha chiesto papa Francesco in *Veritatis gaudium*, per aiutare a maturare una visione sintetica sulle questioni oggi rilevanti problemi a partire dalla Rivelazione, un dato da comprendere sempre più anche alla luce del contributo fornito dalle scienze. Mettere a confronto i dati della pedagogia e dello sviluppo morale con un orizzonte teologico morale ben definito permette di strutturare itinerari catechistici in grado di fornire una formazione morale unitaria e integrale, capace di coinvolgere «tutta la persona e, in un certo senso, presuppone che il bambino

diventi padrone di se stesso e sia messo nelle condizioni di possibilità di decidere per sé e per la propria vita» (p. 95).

Il terzo aspetto riguarda la proposta di *una esperienza di formazione sinodale* sottesa a questo testo. Il fatto stesso di aver messo in rete associazioni ecclesiali, commissioni pastorali regionali e facoltà teologica per ragionare insieme su alcuni aspetti etici della formazione catechistica, ma anche per provare a realizzare concretamente degli itinerari formativi comuni su alcuni temi di educazione morale, è davvero una buona prassi dalla quale tutti possono prendere spunto per attivare quanto il cammino sinodale sta dicendo ormai da tempo.

Sono grato e riconoscente a quanti hanno contribuito a questa pubblicazione: al curatore, agli autori, a tutta la comunità accademica della Facoltà Teologica Pugliese, impegnata da anni a svolgere il delicato compito della ricerca competente e della sua pubblicazione. Sovente si dimentica che la vita accademica non è solo un lavoro di “aula”, per quanto prezioso! È anche – per me soprattutto – un lavoro di ricerca e di tempo dato all’ascolto di quel patrimonio teologico che generosamente si offre, ma che chiede anche di essere accolto.

Sono grato, perché questo libro offre la possibilità di riaffermare come il fine della catechesi è la cura e la formazione dell'atto di fede di ogni persona, che non può esistere senza il coinvolgimento della coscienza. Fino a quando non si avrà il coraggio di riaffermare questo orizzonte, rimarremo imbrigliati in astrusi e obsoleti esercizi strumentali, smarrendo il fine. Riconoscere questo orizzonte significa sapere e riconoscere come funzioniamo nell'esercizio della nostra umanità. Di ciò la Chiesa è sempre stata maestra nelle sue pratiche. È da una coscienza matura che scatta il «sì» alla proposta di fede. Ed è solo nel contesto di una comunità cristiana di adulti che trova il suo luogo naturale anche l'ingresso nella fede delle giovani generazioni, a cominciare dai più piccoli.

La pastorale è chiamata a responsabilizzarsi e comprendersi, con sempre maggiore convinzione, al servizio dell'atto di fede delle persone, soprattutto nei processi di iniziazione cristiana. Per fare questo, il lavoro prezioso delle facoltà teologiche, intrecciato con e nella vita pastorale delle chiese diocesane come delle parrocchie, diventa un aiuto al processo di discernimento comunitario. Oggi occorrono luoghi non dediti al solo "fare pastorale", ma luoghi dove "fare ascol-

to”, per mettere la Chiesa in uno stato di permanente sinodalità. Così riusciremo a rispondere alle attese più intime dei nostri contemporanei, ma forniremo soprattutto un supporto alla maturazione di coscienze libere e responsabili, capaci fin dalla tenera età di cercare e percorrere le vie del bene, perché il Vangelo risplenda ancora come segno di speranza e di salvezza.

MONSIGNOR VALENTINO BULGARELLI
Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale

INTRODUZIONE

Era il 1932 quando per la prima volta Jean Piaget, uno dei maggiori psicologi dello sviluppo del secolo scorso, affrontava il tema dello sviluppo morale nei bambini nella sua opera *Le jugement moral chez l'enfant*¹. Da allora l'attenzione scientifica sul tema è cresciuta notevolmente fino ai giorni nostri, nei quali il focus della ricerca di diversi pedagogisti e psicologi si è spostato sulla possibilità di uno sviluppo precoce della moralità nel bambino, fin dai primi mesi di vita. Alcuni studi hanno rilevato una certa capacità di discernimento addirittura nel primo anno di vita².

I diversi risultati ottenuti dalle ricerche scientifiche hanno mostrato come l'educazione morale dei bambini sia un processo complesso che inizia fin dalla prima infanzia e che coinvolge una serie di fattori diversi, dall'ambiente familiare, al contesto socioculturale, ai diversi

¹ J. PIAGET, *Le jugement moral chez l'enfant*, Librairie Félix Alcan, Paris 1932.

² Cf. F. MARGONI - L. SURIAN, *Infants' evaluation of prosocial and antisocial agents: A meta-analysis*, in «Developmental Psychology» 54(2018)8, pp. 1445-1455.

approcci educativi utilizzati. Un dato però è certo: comprendere le basi dello sviluppo morale e scegliere di applicare metodologie adeguate sono due elementi fondamentali per formare individui eticamente consapevoli e responsabili.

Ai risultati di queste ricerche la comunità cristiana non può restare indifferente. Da sempre catechesi ed educazione morale sono state strettamente collegate perché hanno il medesimo obiettivo, quello di formare la persona alla vita buona del Vangelo in maniera integrale, affinché sia lievito nel mondo. Accanto a questa consapevolezza, oggi però non possiamo eludere la domanda sull'efficacia dei nostri percorsi educativi e su quanto essi incidano veramente nel pensiero etico e nell'agire dei nostri bambini, ragazzi e adolescenti. Assumere i dati della ricerca psicopedagogica, insieme ai contenuti centrali della nostra fede, deve portarci a elaborare itinerari sempre più efficaci nell'educazione alla vita cristiana e, in essa, alla vita morale.

Per cercare una risposta a questa domanda, la Facoltà Teologica Pugliese ha scelto di rivolgere il tema della seconda Giornata di studio di Teologia morale all'approfondimento delle coordinate principali necessarie a strutturare itinerari di educazione morale nel tempo dell'iniziazione

cristiana, cercando di contribuire a percorrere sentieri di rinnovamento della prassi catechistica delle nostre Chiese pugliesi.

Con questo obiettivo, i docenti di teologia morale della facoltà hanno coordinato un tavolo di lavoro con chi si occupa, nella nostra regione, dell'iniziazione cristiana: la Commissione regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della Puglia, l'Azione Cattolica dei Ragazzi (ACR) e l'Agesci. Frutto di questo confronto è stata proprio la giornata di studio tenutasi il 25 maggio 2024 presso l'Istituto Teologico Regina Apuliae di Molfetta, dal titolo *Scelgo il bene! Educazione morale e percorsi di iniziazione cristiana*. Alla giornata hanno preso parte più di ottanta partecipanti tra docenti della facoltà, operatori della catechesi, educatori di diverse associazioni e insegnanti di religione cattolica impegnati sul territorio regionale nelle parrocchie, nelle équipes diocesane e nelle scuole.

Il presente volume raccoglie la riflessione e i lavori di questa giornata che, al mattino, ha visto due relazioni di approfondimento e il racconto di un'esperienza pastorale. La professoressa Alessandra Augelli – pedagoga e docente dell'Università Cattolica di Milano – e la professoressa Gaia De Vecchi – teologa morale dell'Università

Cattolica di Milano e dell'ISSR dell'Arcidiocesi di Milano – hanno aiutato i partecipanti a riflettere sullo sviluppo morale nel bambino e nell'adolescente e su quali temi e prospettive etiche sono necessari per una educazione morale nei percorsi di iniziazione cristiana. A essi è affiancato il racconto-testimonianza di don Matteo Dal Santo, direttore del Servizio per la Catechesi dell'Arcidiocesi di Milano, il quale ha presentato come è stata sviluppata l'attenzione all'educazione morale negli itinerari catechistici della diocesi.

Nel pomeriggio, si sono tenuti tre laboratori su tre aspetti principali della formazione etica dei bambini e dei ragazzi: educare alla misericordia, educare la coscienza alla libertà, educare al dono di sé. Ogni laboratorio ha cercato di far sviluppare un metodo per impostare itinerari di educazione morale: uno stimolo per leggere la realtà dei ragazzi sul tema etico trattato, la scelta di un brano biblico come riferimento per i contenuti morali-catechetici da cui partire (con obiettivi e riferimenti alle unità catechistiche dei catechismi per l'iniziazione cristiana della Cei), la strutturazione di una proposta di itinerario per i ragazzi, per i genitori e per i catechisti-educatori.

In questo libro, oltre alle relazioni degli ospiti presenti alla giornata di studio riportate nella prima parte, il lettore troverà, nella seconda parte, una spiegazione più ampia del metodo utilizzato nei laboratori e, a partire da quanto emerso nei lavori del pomeriggio, la struttura di tre possibili itinerari da utilizzare nei gruppi di catechesi, ACR e Agesci, uno per ogni tema trattato. Si tratta certamente di una proposta non esaustiva e non eccessivamente dettagliata, ma certamente utile per cimentarsi nel proporre e nello strutturare percorsi di educazione morale, anche su altri temi.

Non va dimenticato che questa iniziativa è parte integrante della specifica attenzione della Facoltà Teologica Pugliese verso la cosiddetta “terza missione”, ovvero la promozione al di fuori dell’ambito accademico di attività formative volte a contribuire all’arricchimento e alla diffusione di competenze per una proficua azione pastorale delle Chiese di Puglia e per un miglioramento dell’efficacia delle proposte socioeducative fatte sul territorio regionale. Per questo motivo, un vivo ringraziamento va al preside della Facoltà, il professor Vito Mignozzi, e a tutto il Consiglio di Facoltà, che hanno ac-

colto, incoraggiato e promosso l'iniziativa, inserendola ormai in una programmazione annuale.

Accanto a loro, la gratitudine va anche all'allora direttore della Commissione regionale per la catechesi, il professor Francesco Nigro e alle sue collaboratrici dell'équipe regionale (Teresa Di Mitri e Angela Porrelli), così come agli incaricati regionali dell'ACR (Teresa Civita, Vincenzo Cappelluti e don Donato Goffredo) e dell'Agesci (Stefania Castellano e don Andrea Mortato). A loro si deve la conduzione dei laboratori condivisa con i docenti di teologia morale, ma soprattutto la stesura degli itinerari presenti in questa pubblicazione.

Un grande grazie va anche ai partecipanti alla giornata di studio, motivo e motore dell'iniziativa. Il loro contributo e la loro riflessione sono stati elementi essenziali per poter elaborare la proposta catechetica offerta al lettore di queste pagine. Infine è doveroso ringraziare anche il personale di segreteria e lo sponsor della giornata, l'azienda Neos Restauri, che ne hanno reso possibile la realizzazione.

Questa esperienza formativa, negli intenti e nelle modalità con cui si è pensata e svolta, è già una realizzazione concreta di quella formazione sinodale richiesta più volte nel cammino sino-

dale italiano per i formatori, perché dà un volto concreto all'apporto che la Facoltà Teologica Pugliese può dare per valorizzare risorse, occasioni e processi formativi sul territorio³. L'auspicio è che queste giornate di studio possano diventare sempre più un laboratorio di riflessione teologico morale e pastorale per rinnovare e attivare nuovi percorsi formativi a beneficio dei tanti presbiteri, consacrati e consacrate, laici e laiche che operano nelle nostre Chiese di Puglia.

³ CEI, *Strumento di lavoro per la Fase profetica* (20 dicembre 2024), p. 30.

PRIMA PARTE

L'EDUCAZIONE MORALE
NEI PERCORSI
DI INIZIAZIONE CRISTIANA
Temi, itinerari, prospettive

ALESSANDRA AUGELLI¹

LO SVILUPPO MORALE
NEL BAMBINO
E NELL'ADOLESCENTE

È al bene che
dobbiamo andare,
alla nostra chiesa
in fondo alla carne
dove si prega
dove si trema
e si sta vicini al cielo,
è da lì che nascono
i baci, è lì che il bene
silenzioso impera.

FRANCO ARMINIO

Introduzione

La tensione verso il bene sembra qualcosa di scontato e naturale per ogni essere umano. Eppure, è un processo complesso e delicato che va accompagnato fin dagli esordi della vita e che richiede una vigilanza costante.

¹ Docente di Pedagogia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore - Sede di Piacenza.

In particolar modo nella società odierna, l'intensificarsi della complessità e l'indebolimento dei punti di riferimento tradizionali rendono più difficile l'esercizio delle virtù e la ricerca di ciò che è giusto: il compito educativo in tal senso diviene urgente e basilare.

L'etimologia della parola «morale» ci richiama l'*abito* e l'*abitudine*, ovvero un modo di essere e di operare che diviene poi strettamente espressivo della persona. Vi è, dunque, un tratto di costanza e di cura quotidiana perché sappiamo bene, a stretto contatto con la quotidianità, che per consolidare certe abitudini c'è bisogno di attenzione e, in un certo senso, di forme di controllo. Al contempo, perché un abito risulti comodo e a propria misura, vi è necessità di sentirsi a proprio agio in esso e quindi di scegliere alcuni modi di essere, come vedremo, con senso di libertà e responsabilità, e non soltanto in virtù di dettami o di norme esterni.

Un altro tratto significativo che scaturisce dalle radici di significato del termine è il riferimento alla *misura*, alla capacità di calibrare e mettere in equilibrio diverse dimensioni di sé e della realtà e di pesarle, di valutarle.

In questo senso, crescere nel senso morale per ogni soggetto significa armonizzare e mette-

re in connessione pensieri, emozioni e relazioni, perché un comportamento e una decisione scaturiscano da un sistema integrale di consapevolezza, di vissuti emotivi e nella considerazione del punto di vista dell'altro, all'interno di una situazione concreta. Umberto Galimberti fa notare come alcune condotte distorte o alcune scelte "devianti" da parte dei giovani siano proprio frutto della disarmonia che si crea tra mente, cuore e mani, tra pensiero, azione ed emozioni. Vi è una sorta di «cortocircuito, con un'emotività carica e sovraeccitata che li sposta dove vuole, a loro stessa insaputa, senza che un briciolo di riflessione, a cui non sono stati educati, sia in grado di raffreddare l'emozione e non confondere il desiderio con la pratica anche violenta per soddisfarlo»².

La cornice teorica di fondo e le ricadute pedagogiche

Per comprendere i passaggi dello sviluppo morale di bambini, ragazzi e adolescenti, e contestualizzarli nel periodo attuale che stiamo vivendo, ci rifacciamo a due grandi studiosi di

² U. GALIMBERTI, *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Feltrinelli, Milano 2010, p. 42.

riferimento: Jean Piaget e Lawrence Kohlberg. I loro approcci e studi risultano essere complementari sia rispetto alla prospettiva che evidenziano (maggiormente cognitivista l'una, e più interazionista l'altra), sia rispetto al fattore temporale che analizzano (concentrazione sull'età infantile la prima, prolungamento sull'età pre-adolescenziale e adolescenziale la seconda). È importante, perciò, per fondare un discorso pedagogico sullo sviluppo morale, riprenderli in mano ed evidenziare alcuni snodi.

Piaget e la morale autonoma/eteronoma

Jean Piaget individua due grandi stadi dello sviluppo morale dei bambini e dei ragazzi, caratterizzati dal binomio *eteronomia/autonomia*. Sottolinea, infatti, come per i bambini fino ai sette anni circa il senso della giustizia e delle regole sia esterno, ovvero affidato alle decisioni e alle indicazioni di alcune fonti di autorità esterne a sé che sono indiscusse e, dunque, stabili e immutabili per tutti. Genitori, insegnanti, adulti di riferimento indicano quindi i comportamenti da assumere in certe circostanze, e i bambini si conformano, il più delle volte perché vi è una punizione – o la paura della punizione – nel caso in cui quel comportamento venga

violato. Si tratta, dunque, di un tipo di *giustizia immanente*, ovvero che sta nell'atto e non nelle sue intenzioni.

Man mano il tratto di eteronomia dovrebbe lasciare il passo verso i dieci anni alla dimensione di *autonomia* morale, ovvero a quella capacità di comprendere come le regole e le leggi siano create dalle persone in base a specifici significati ed esigenze di valore. Questo significa che man mano i soggetti riescono a comprendere e a mettere insieme non solo le conseguenze delle azioni, ma anche l'intenzionalità del soggetto che le compie. La "punizione" e la sofferenza che ne scaturiscono non sono più soltanto in relazione all'atto, dunque, ma vengono stabilite in base a considerazioni più complesse, tese a valutare tutti gli aspetti in gioco nella violazione. Naturalmente questo passaggio non è immediato, ma viene accompagnato e comporta dei periodi di sviluppo di instabilità, in cui i ragazzi tendono ad assumere ora i tratti di eteronomia ora quelli di autonomia morale, compiendo dei veri e propri esercizi di valutazione e comprensione della realtà³.

³ Cf. R. DUSKA - M. WHELAN, *Lo sviluppo morale nell'età evolutiva. Una guida a Piaget e Kohlberg*, Marietti, Torino 1979.

Dal punto di vista educativo ciò implica che l'accompagnamento alla crescita della moralità comporta il passaggio dall'esterno all'interno: in altri termini, la legge morale che è "fuori" di me diviene legge interiore, a me intima e cara. Per compiere questo passaggio ciascun soggetto è chiamato a cogliere il *sensò* profondo di quella realtà che gli viene indicata come auspicabile e promettente. Compito di ciascuna figura educativa è sostenere quell'esercizio di senso che i ragazzi devono allenare, cercando di *motivare le regole*.

Una consapevolezza da maturare da parte degli adulti è, infatti, quella per cui le regole sono fatte per la loro estinzione: se, infatti, l'obiettivo è l'interiorizzazione da parte dei più piccoli, le figure educative devono imparare a offrirle con la finalità di non doverle dare più e che man mano venga meno l'autorità esterna che le ribadisce.

Il principio di autonomia in educazione si orienta nel fornire dei supporti o delle "impalcature" da togliere man mano che si cresce e ci si sviluppa; quando la "costruzione" è maggiormente compiuta le impalcature, infatti, vanno tolte sia per ammirarne la bellezza sia per renderla accessibile e funzionale.

Se la regola viene inserita in una cornice di significato, ne vengono comprese le motivazioni profonde, vengono colti i nessi con le emozioni e i pensieri da cui è sostenuta e viene relazionata con le situazioni contingenti e i contesti concreti, può essere interiorizzata e fatta propria. Diversamente, quando i bambini sono più piccoli le regole sono ottemperate senza comprenderne pienamente il senso e sono legate più al compiacimento delle figure autorevoli esterne: in loro assenza potrebbero anche non ricordarle o non concretizzarle. Perché la regola sia interiorizzata è necessario che se ne colga il significato e la “bontà” in merito a situazioni contingenti che ci vedono protagonisti e di cui ci sentiamo, in qualche modo, responsabili in modo diretto.

In questa prospettiva si comprende anche l'importante “sensibilità” che i preadolescenti iniziano ad avvertire verso tutte le forme di incoerenza o di scarsa motivazione attorno a dei principi morali o a dei temi che non trovano cornici di senso sufficientemente adeguate.

Il confronto tra pari, in tal senso, è indispensabile per poter sviluppare una morale autonoma e per potersi svincolare dall'autorità esterna: discutere attorno alle situazioni, riflettere sulle

azioni compiute, “giudicare” i comportamenti e fare ipotesi attorno alle possibili intenzioni potranno aiutare il ragazzo a passare da una moralità di tipo individualistico ed eteronomo a una moralità basata sulla reciprocità, sul mutuo rispetto e sull'autonomia.

Pian piano ragazzi e ragazze potranno sempre più contemplare l'esistenza di una forma di giustizia che non sia soltanto *retributiva* – ossia basata su rapporto tra atto e punizione – ma che sia anche *riparativa*, ovvero volta a riannodare i fili sociali che si sono rotti nel compimento dell'infrazione della regola, basata sul mutuo rispetto e sul senso di convivialità e solidarietà.

Possiamo anche comprendere quanto questo sia strettamente associato anche alla sfera della spiritualità e della crescita nella fede: se all'inizio, infatti, anche il rispetto delle leggi divine viene assicurato mediante un dispositivo di obbedienza e di mero assoggettamento di un'autorità che si teme e che si ritiene indiscussa, la crescita spirituale può venire espressa nella capacità di comprendere il senso delle direzioni di senso che Dio ci propone e della finalità ultima che ispira ogni indicazione, la pienezza di vita e la felicità autentica.

Kohlberg e lo sviluppo della moralità

Kohlberg riprende il pensiero di Piaget e si confronta con certi snodi, ritrovando alcune chiavi di lettura, ma anche ponendo accenti diversi sui processi evolutivi morali. Sottolinea anch'egli come nell'età infantile, tra i quattro e i dieci anni, l'obbedienza alle regole viene più che altro incentivata dalla *paura della punizione* o dall'interesse personale a ottenere una certa *ricompensa*. La dimensione maggiormente attenzionata da Kohlberg è quella dell'interazione sociale e del tipo di rapporto tra adulto e bambino e dei ragazzi tra di loro nel quale le norme si stabiliscono e si rispettano.

Crescendo, infatti, al centro vi è sempre il senso dell'aspettativa interpersonale a guidare il comportamento: «essere buoni» significa sostanzialmente corrispondere a ciò che gli altri si aspettano, avere buone intenzioni, mostrare interesse verso le altre persone.

Espressione di maturità nella crescita morale non è tanto il comportamento in sé, ma la capacità di dare motivazione delle scelte fatte e degli atti compiuti. Kohlberg sottolinea come in preadolescenza e adolescenza il senso di *fedeltà* e *lealtà* risulta essere molto spiccato ed è per

questo che a volte i ragazzi sono particolarmente sensibili in questa fase alle forme di “tradimento” e vivono con estrema delusione il venir meno delle persone a patti e legami stabiliti.

In generale, in questa fase viene sottolineato il passaggio significativo a un *dovere* liberamente accettato e non tanto imposto dall'esterno, in cui poter maturare l'idea che il contributo che ciascuno offre alla comunità nel suo insieme è qualcosa di buono e di costruttivo.

Kohlberg estende lo sviluppo morale anche all'adulthood e, dunque, amplia lo sguardo e orienta le finalità formative sulla possibilità di maturare una postura morale flessibile e solida al contempo: l'adulto, infatti, comprende che tutte le persone non hanno gli stessi valori e che i comportamenti umani possono avere diverse chiavi di lettura e modi di interpretazione. Ciascun soggetto fa delle scelte in base ai principi etici scelti, e giudica e orienta le sue azioni in relazione a essi. La maturità morale richiama l'universalismo di alcuni valori – quali la dignità della persona e della vita – che a prescindere dalla situazione e dalle contingenze storiche andrebbero comunque salvaguardati.

La prospettiva a cui Kohlberg, rafforzando il pensiero piagetiano, ci conduce è di orientare,

dunque, le forme di regolamentazione educativa che, si è detto, sono necessarie, non solo in forma negativa e privativa, ma come possibilità costruttiva. Il compito a cui sono chiamati insegnanti, educatori, catechisti e genitori è effettuare un passaggio dal «no/non» al «si può», in modo tale da far cogliere sempre la finalità ultima, l'orientamento, la prospettiva a cui la regola può condurre.

Soprattutto in età preadolescenziale e adolescenziale è importante, inoltre, imparare a gestire la *vergogna* che potrebbe scaturire nell'infrazione della regola; in modo particolare quando si è più piccoli il disagio successivo alla constatazione dell'errore è accompagnato dal senso di colpa ovvero da un sentimento che man mano va scemando nel momento in cui si prende consapevolezza e si ripara a ciò che si è infranto e rotto. Verso l'età adolescenziale, il senso di colpa lascia maggior spazio alla vergogna, ovvero a un disagio diffuso rispetto alla propria persona e all'esposizione – come una forma di nudità – nei confronti degli altri e della società. Questa indebita sovrapposizione e corrispondenza di «ho sbagliato» e «sono sbagliato» impedisce di accogliere in maniera puntuale l'errore, di

circoscriverlo e di agire anche con senso di responsabilità e di riparazione.

In tal senso anche le diverse forme di trasgressione che preadolescenti e adolescenti mettono in atto sono un tentativo di esplorazione del terreno oltre i confini della norma, ma al contempo una «messa alla prova» della tenuta della relazione con l'adulto: è come se, andando oltre la regola, il ragazzo o la ragazza volesse provare la tenuta dell'amore e dell'accoglienza incondizionata dell'adulto nei suoi confronti.

Orientamenti di senso e progettualità educative

È importante vedere, al di là delle interpretazioni specifiche, quali matrici comuni e quali orientamenti di senso dal punto di vista educativo possiamo ricavarne per farne tesoro nella didattica, nei percorsi di catechesi e di pastorale, nei diversi ambiti educativi.

Innanzitutto, abbiamo potuto osservare come l'interazione tra pari sia necessaria per la costruzione e il rafforzamento di un sano sviluppo morale: assumere il punto di vista degli altri, decentrarsi, ascoltare e accogliere le loro posizioni sono competenze fondamentali per esercitare il senso morale. Per sviluppare tali capacità, bam-

bini e ragazzi non possono essere sollevati da situazioni di *conflitto*, ma vanno accompagnati a viverlo in maniera costruttiva.

Da questo punto di vista abbiamo molto da rivedere nelle concezioni e nelle pratiche quotidiane; spesso in nome di forme di buonismo e di semplificazione abbiamo fatto passare l'idea che il buon cristiano sia colui che non litiga, non si arrabbia ed evita situazioni di scontro, ma così rischiamo di essere meno in grado di cogliere le possibilità insite in esso e di acuire sensi di colpa inutili, perché inevitabilmente il conflitto si presenta come "naturale" espressione di differenza tra i soggetti.

La consapevolezza che il conflitto non rovina le relazioni, ma possa invece contribuire a rigenerarle e risignificarle, lì dove orientato e accompagnato, è un obiettivo formativo personale e comunitario da rimettere al centro. Si tratta man mano di sostenere l'introspezione e il lavoro riflessivo di conoscenza di sé, in quanto molto spesso i conflitti esterni risultano espressione e proiezione di conflitti interiori, di elementi ambivalenti e contrastanti che ci abitano e che non riusciamo ad accogliere e nominare.

Il "cattivo" non è mai fuori di noi, così come non esistono persone interamente cattive; la

consapevolezza che esiste una dimensione di *cattiveria*⁴ interiore, che vive in ciascuno di noi, riconoscerla ed entrarci in dialogo è un passaggio di maturità a cui aspirare nello sviluppo morale; più, infatti, si sopprimono e si nascondono tali dimensioni e più rischiano di emergere in modo distorto e irruento.

Un autentico processo di “pacificazione” è quello che parte da sé e si sviluppa a livello più ampio, ma non senza passare dal riconoscimento delle emozioni e dei sentimenti considerati illegittimi e dalla capacità di renderli esprimibili in noi stessi e negli altri. L’empatia come competenza morale significa, a tal proposito, saper entrare emotivamente nella prospettiva di un’altra persona, ma non senza aver riconosciuto la propria differenza⁵.

Nei contesti didattici e formativi esistono, ad esempio, strumenti come il *debate*⁶, che aiu-

⁴ Etimologicamente questa parola – dal latino *captivus*, colui che è stato fatto prigioniero in guerra e che vive in schiavitù – richiama il senso di prigionia e di legacci, ovvero di forme di dipendenza che non aiutano a vivere in libertà e autenticità.

⁵ Cf. L. BOELLA - A. BUTTARELLI, *Per amore di altro. L’empatia a partire da Edith Stein*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2000.

⁶ Cf. M. DE CONTI - J. ZOMPETTI, *L’etica del debate. Principi e regolamenti etici nella pratica del debate*, Pearson, Milano 2020.

tano proprio ad accrescere non solo competenze personali, ma a creare luoghi e tempi in cui esse possano essere esercitate proprio a livello relazionale e comunitario. Si tratta, soprattutto in età preadolescenziale e adolescenziale, di familiarizzare con i “dilemmi etici” ovvero con quelle situazioni particolarmente complesse in cui diversi principi morali si intrecciano e spesso vanno in collisione tra di loro, chiamando in causa il soggetto a trovare vie di senso creative con l’aiuto degli altri.

Ad esempio, nel testo di Bruce Weinstein, *E se nessuno mi becca? Breve trattato di etica per ragazzi*⁷, si discutono questioni concrete a partire da situazioni contingenti che capitano nel quotidiano (pagare il biglietto dell’autobus, fare la fila al supermercato, ecc.) fino ad arrivare a questioni più complesse che intercettano piani di vita differenti.

Un ulteriore aspetto strettamente connesso a questa prima dimensione è il rafforzamento della dimensione cognitiva e volitiva dello sviluppo morale. In altri termini, si tratta di unire la possibilità di *pensare il bene* con quella di sce-

⁷ Cf. B. WEINSTEIN, *E se nessuno mi becca? Breve trattato di etica per ragazzi*, Editrice Il Castoro, Milano 2013.

gliere il bene, senza dare la priorità a una o all'altra prospettiva. Molte volte, infatti, lo sviluppo morale può partire da riflessioni e poi giungere ad azioni, ma è vero anche che può essere esercitato partendo da comportamenti ed esercizi concreti per poi giungere alla ricostruzione di una cornice di riferimento teorica a cui si legano e da cui possono scaturire.

Oggi, in modo particolare, la difficoltà di scegliere, di prendere posizione, anche sapendo rinunciare ad altre prospettive, è un vissuto comune a molti ragazzi e ragazze, e in qualche modo va rivisto e trasformato.

Ciò che stimola i preadolescenti e gli adolescenti è, inoltre, il fatto che questa scelta di bene sia visibile e tangibile anche all'interno del quartiere e della comunità: scelte di volontariato, così come la cura di aree verdi, lo svolgersi di un servizio verso i poveri o i vulnerabili sono qualcosa che aiuta a sviluppare quel desiderio di sentirsi parte di un contesto più ampio, in cui il senso di giustizia si rende pratico, assieme agli altri.

In questa prospettiva i comportamenti morali non sono soltanto alimentati da premi e punizioni, ma da esempi concreti che hanno la capacità di alimentare quell'*attrattiva verso il*

bene che viene traslato e potenziato in ogni stadio della vita e in ogni contesto che si attraversa. Pensando agli adolescenti, va notato che le figure cosiddette “esemplari”, attrattive e attraenti, non sono tanto quelle moralmente “integre” che non hanno sbagliato mai, che sono impeccabili e “tutte d’un pezzo”, ma quelle che hanno lottato internamente per guadagnare il senso delle cose e posizionarsi in modo benevolo verso se stessi, verso Dio, gli altri e la realtà (un esempio emblematico potrebbe essere sant’Agostino).

Per concludere: prendersi cura dell’affinamento della coscienza

Come abbiamo avuto modo di comprendere, seppur brevemente, accompagnare i cammini di crescita e di sviluppo morale fin dalla tenera età è un esercizio complesso che non può essere svolto in modo asettico e astratto dall’esterno, ma che chiama in causa anche sempre noi adulti nell’essere compagni di viaggio e cercatori, con bambini e adolescenti, di prospettive di bene.

Un compito che forse può essere sintetizzato nell’espressione, cara a Viktor Frankl, di «affinare la coscienza». Essa è considerata dall’autore come l’organo di significato, come la capacità

INDICE

<i>Prefazione</i> (mons. Valentino Bulgarelli).....	5
<i>Introduzione</i>	13

Prima parte
L'EDUCAZIONE MORALE
NEI PERCORSI DI INIZIAZIONE
CRISTIANA

Temi, itinerari, prospettive

Lo sviluppo morale nel bambino e nell'adolescente (Alessandra Augelli)	23
<i>Introduzione</i>	23
<i>La cornice teorica di fondo e le ricadute pedagogiche</i>	25
<i>Orientamenti di senso e progettualità educative</i>	34
<i>Per concludere: prendersi cura dell'affinamento della coscienza</i>	39
<i>Bibliografia essenziale</i>	43
L'educazione morale nei percorsi di iniziazione cristiana: temi e prospettive (Gaia De Vecchi)	45
<i>Excursus: il dipanarsi della scelta</i>	46

<i>Scelgo (il) bene: contenuto o stile?</i>	49
<i>Un cammino educativo complesso:</i>	
<i>«fatti non foste a viver come bruti»</i>	53
<i>Vita di fede e vita morale: dialettica continua</i>	62
<i>Una profonda messa in discussione:</i>	
<i>camminare con o con camminare?</i>	65
<i>Una conclusione aperta:</i>	
<i>quale bellezza salverà il mondo?</i>	67
<i>Bibliografia essenziale</i>	68

Educare alla vita nuova nello Spirito.

Gli itinerari di iniziazione cristiana
nell'Arcidiocesi di Milano.

Il racconto di un'esperienza

(Matteo Dal Santo)	71
<i>Le prospettive dell'educazione morale</i>	73
<i>Dinamiche dell'educazione morale</i>	76
<i>Bibliografia essenziale</i>	82

Seconda parte

PENSARE PERCORSI

DI EDUCAZIONE MORALE

Tracce per gli itinerari formativi

di bambini e ragazzi, genitori, educatori

Strutturare itinerari catechistici di educazione morale: un metodo (Giorgio Nacci)	87
<i>Perché è necessario strutturare</i>	
<i>un itinerario</i>	90

<i>Tre prospettive per sviluppare un itinerario di catechesi morale</i>	93
<i>Tre attenzioni per strutturare un metodo per la formazione morale</i>	98
Proposte per itinerari catechistici (Giorgio Nacci - Francesco Nigro)	107
<i>Indicazioni per la realizzazione degli itinerari</i>	109
<i>Educare alla misericordia (Gianpaolo Lacerenza)</i>	109
<i>Educare alla libertà responsabile (Giorgio Nacci)</i>	122
<i>Educare al dono di sé (Roberto Massaro)</i>	134
<i>Conclusione.....</i>	149



Etica e Formazione

Creativi, immersi nella rapida evoluzione tecnologica, ambiziosi verso il futuro: ma sapranno crescere determinati anche nella scelta del bene? E la comunità cristiana saprà ancora aiutare in modo efficace i bambini e i ragazzi di oggi a maturare un profilo etico adeguato ai tempi?

Questo volume armonizza diversi contributi di specialisti in chiave interdisciplinare sul tema dell'educazione morale nei percorsi di iniziazione cristiana. La proposta di itinerari catechistici per la formazione etica, pensati da presbiteri, catechisti ed educatori, traduce in passi possibili le prospettive delineate nella riflessione pedagogica e teologico-morale, al fine di aiutare i bambini e i ragazzi «a sviluppare quei principi interiori stabili che possono muovere a compiere spontaneamente il bene» [*Amoris laetitia*, 267].

Giorgio Nacci, dal 2016 presbitero dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, è docente incaricato di teologia morale fondamentale e di metodologia teologica presso l'Istituto Teologico Regina Apuliae della Facoltà Teologica Pugliese (Bari).

Contributi di: Alessandra Augelli, Stefania Castellano, Matteo Dal Santo, Gaia De Vecchi, Teresa Di Mitri, Donato Goffredo, Gianpaolo Lacerenza, Roberto Massaro, Francesco Nigro, Angela Porrelli.